

Il viaggio tra luce e ombra

Le immagini sono realizzate dall'autore e da Nicol Di Lorenzo.

Michele Junior Fabio Schiavo

IL VIAGGIO TRA LUCE E OMBRA

Poesia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Michele Junior Fabio Schiavo
Tutti i diritti riservati

*“Quando il sole sorge dal mare
e il primo raggio sfiora l'onda più alta,
io penso....
Nei momenti di sconforto, di sfiducia, di crollo...
il suo sorriso, la sua voce, le sue parole:
lei ha sempre eliminato i miei dubbi.
Ho sempre sognato la nostra storia
nel subconscio della mia mente,
ho sempre cercato un minimo
appiglio del suo essere nelle ragazze che ho incontrato.
Ho provato ad improvvisare Amore dove non c'era;
volevo un altro Amore perché lei era
“da guardare e non toccare”.
Ma sentivo, già sapevo che forse sarei stato,
saresti stata, saremmo stati insieme.
Per nascondere i miei sentimenti,
non sai quante volte ho chiuso i miei occhi...
Per placare la mia lingua, tante volte lo dovuta, voluta mordere.
Ho sofferto;
nascosto la sofferenza dietro sorrisi sgualciti da lacrime salate,
dietro giri di parole senza senso che placavano i sussulti
che spaccavano il mio cuore come i lampi
che spaccano il cielo senza nuvole...
Ora però siamo insieme e solo tu puoi separare ciò che siamo ora.”*

*“Ha labbra l’agata marina?
Io non risponderò perché non posso:
Questa fu la turbolenta genesi
Delle pietre ardenti e crescenti
Che da allora vivono nel freddo.”*

Pablo Neruda

Introduzione

Quella di Michele Junior Fabio Schiavo è un'opera che impercettibilmente prende il lettore per mano e lo conduce nella narrazione, quasi incorporea, che si snoda nelle pagine ad ampio respiro per il senso di infinito che vien fuori dallo smisurato spazio bianco di ogni pagina; una descrizione che si sbilancia, saltella tra il raccontato e il descritto.

Perché accompagnato, il lettore non è passivo: egli segue un impercettibile filone, una soffice traccia di eventi, che portano, dopo un cammino di contraddizioni tra l'io profondo e l'io corporeo, alla scoperta di un Sé leggero che approda ad una consapevolezza non prima sperimentata.

È quanto sgorga dalla penna o, meglio, dal cuore dell'autore che dà corpo alla Luce, all'Ombra, alle Tenebre, in un dialogo che, mentre si svolge, le descrive fino a farle vivere con tocchi indelebili, con sussulti di vita.

Diverse sono le sensazioni, i sentimenti messi a nudo o affidati ad una pagina con un inconscio intento di volerli custodire in un intoccabile scrigno.

E dice, e scrive, dà sfogo alle parole che, come uno scalpello danno vita ad una statua e che con la propria forza stendono colori, descrivono la profondità del sentire, dell'essere vicini, della paura di perdersi, del vuoto che potrebbe inabissarli.

E l'Amore? È il sentimento più profondo, il sentimento per eccellenza. L'autore lo prova e ad un tempo lo teme, fino a dire che è un'illusione, che non esiste. Talvolta ossessivo per l'invadenza nel suo cuore: "solo tu, sempre tu", con il tormento del nome, e poi più nessun pensiero su di lui, ma solamente azione. Chiudere tutto.

E intanto incalza. Amore: è irrazionalità, impulso, sentimento carico di atrocità e che nessuno potrà mai spiegare. Ma ti fa fare cose colme di vita che ti proiettano al di fuori di te verso *"colei che ti accetta per quello che sei e non per quello che vuole, che ti ammazza 100 volte e ti fa rinascere mille volte"*. Sono, queste, parole che dicono, che gridano la dolce, profonda, cruda realtà dell'amore. Può essere questo l'amore di cui non si sa dire un gran che? No! Perché Michele con poche pennellate fa venir fuori dalle sue parole non quello che l'amore non è, ma quello che l'amore fa vivere.

E Dio vi abita, ha spazio nelle sue pagine? Vi approda in una lotta e lo invoca e solo per interrogarlo: *"Perché tutto questo? Tu sei misericordioso, ma mi hai chiamato a far giustizia"*. Nell'ebrezza di questo potere sente di aver fatto giustizia anche di Dio, di aver ucciso Dio, E allora? Dio è di casa nella sua vita? Visibilmente no. Ma se lo prega, lo chiama, è segno che....

Un'amica S.A.

Premessa

L'Amore. Cos'è?

Anni fa, una ragazza mi chiese di descrivere questo sentimento... Ora dopo secoli ho deciso di impugnare la mia tastiera e di provarci.

Forse mi perderò dietro inutili frasi senza senso, forse effettivamente non ci sono parole per spiegarlo poiché ogni individuo lo vive in maniera diversa, ma ci devo provare per chiudere questo conto.

L'Amore... Amore è un sentimento strano, pieno di mistero e fascino. Da sempre accompagna l'uomo in ogni sua avventura, in ogni sua guerra, in ogni sua tragedia... l'Amore è ovunque.

Ma perché?

Perché l'uomo ha questo disperato bisogno di Amore? Perché non si sente completo da solo? Perché lascia che un sentimento, un impulso, una semplice reazione chimica lo guidi e lo conduca sino alla pazzia?

L'uomo cerca sempre negli altri il completamento di se stesso. Non sarebbe più giusto cercare prima in se stessi e poi negli altri il proprio appagamento mentale? L'Amore rende l'uomo irrazionale, incapace di distinguere il giusto dallo sbagliato, perché?

*L'Amore non è in fondo un'invenzione dell'uomo?
Come tale dovrebbe essere l'uomo a governarla,
o renderla
schiava, ma perché è invece
l'Amore che rende schiavo l'uomo?
Schiavo delle passioni, dei desideri.*

*L'Amore non lo si può descrivere,
l'Amore è un insieme di cose stupide e prive di senso,
è un insieme di sì...no...
forse, ma è anche un insieme di scelte,
di decisioni che bisogna prendere.*

*Amore: si possono chiamare amore 100 donne,
ma solo una è l'Amore,
colei che ti fa battere il cuore anche se non parla,
colei che riesci a capire anche senza vederti,*

*colei che ghiaccia il mondo intorno a te
con la sua presenza,*

*colei che pensi senza una ragione precisa poiché
ragione non c'è,
colei che anche se non è tua la senti tua,*

*colei che anche se non vedi per anni basta
uno sguardo per riaverla,
colei che anche stando lontani senti il suo calore,*

colei che ti fa perdere il tempo, lo spazio, te stesso,

*colei che ti fa sentire bambino
e uomo allo stesso tempo,
colei che ti fa sentire
un Dio ma anche un essere inutile,
colei che ti fa perdere te stesso,
colei che ti dà sensazioni prive di senso,
ma che in fondo comprendi,
colei che dietro una mezza bugia
nasconde una grande verità,*